

DISCORSO DEL SEGRETARIO GENERALE DEL PARTITO COMUNISTA (ITALIA), MARCO RIZZO, ALLA CONFERENZA DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE SOCIALI CINESE DEL 24 LUGLIO 2022.

La fase nella quale si trova il mondo attualmente è di grande incertezza. Sembra che da un lato siamo sull'orlo di un precipizio, mentre dall'altro potrebbe aprirsi un'era di pace e prosperità. La via di mezzo in cui abbiamo vissuto negli ultimi decenni sembra preclusa.

Due schieramenti si scontrano con grande impeto.

Da un lato le forze della guerra e dell'oppressione e dall'altro le forze della pace e del progresso.

I paesi sotto il dominio delle prime sono ormai prigionieri di élite economico-finanziarie sempre più sganciate da ogni controllo politico, che anzi si sono impossessate delle leve del potere e non rispondono a nessun altro. Questi paesi sono molto più omogenei dal punto di vista politico ed economico e si arroccano sempre di più attorno a quello che vuole apparire come il campione assoluto: gli Stati Uniti. Questi paesi sono aggrovigliati in una crisi economica che dipende non solo dalla voracità di profitti del sistema produttivo, ma anche e soprattutto dall'enorme espansione oltre ogni limite del sistema finanziario che ha creato una enorme "bolla" monetaria che si regge ormai solo sul bullismo militare. Ovviamente tra questi paesi vi sono differenze che possono leggersi anche in base alla distribuzione di importanza relativa interna tra capitalismo produttivo e finanziario. Per esempio, la Germania ha ancora un forte potenziale produttivo rispetto al complesso finanziario e quindi una forte propensione all'esportazione, contrariamente a USA e GB che hanno una fortissima componente finanziaria, come testimoniato da decenni di bilancia commerciale in passivo. Ciò comporta che, nonostante la facciata di unanimità dei paesi sotto l'egida USA, non tutti hanno lo stesso interesse. L'Italia è essa stessa dilaniata tra un capitalismo monopolistico prevalentemente rivolto alla produzione delle armi (Leonardo) e l'importazione di prodotti energetici (ENI). Sull'altare degli interessi di queste multinazionali, che vogliono giocare un ruolo di primo piano nello scacchiere internazionale, vengono sacrificati gli interessi di tutte le altre componenti nazionali. In primis, i lavoratori dipendenti e autonomi e quindi anche le piccole e medie imprese. Tutti questi stanno pagano un prezzo altissimo, dopo la pandemia, per le sanzioni alla Russia che sono del tutto al di fuori degli interessi del complesso della Nazione. I dirigenti politici europei che cercano di opporsi a questa deriva bellicista e antinazionale vengono zittiti, anche quelli inizialmente più recalcitranti, e hanno capitolato davanti i diktat statunitensi, oppure vengono commissariati, com'è successo nel nostro paese col Governo Draghi. Le élite europee, impersonate dalle Erinni von der Leyen e La Garde, sono le emanazioni più feroci di questa dittatura euro-atlantica.

Queste forze ormai hanno come orizzonte lo scontro epocale con la Cina socialista e tutto ciò che si frappone alla loro dittatura.

Gli altri paesi invece sono eterogenei e sono governati da sistemi differiscono grandemente tra di loro. In primis, i paesi socialisti e poi i paesi in cui il ruolo della finanza è sì presente, ma non in modo così massiccio da piegare ad esso tutta la vita politica ed economica. Paesi in cui la direzione politica è mantenuta, a volte in maniera più decisa a volte meno, nelle mani della classe politica. Questi Paesi sono in grande maggioranza nel mondo, soprattutto in riferimento alla dimensione demografica e economica. La loro eterogeneità e il perseguimento di ondivaghi interessi individuali non ne fa un fronte compatto. Questo si potrebbe dissolvere se dovessero aprirsi brecce. Quindi il ruolo dei paesi solidamente per la pace e la solidarietà internazionale per un futuro condiviso, come la Cina, assume un carattere storico fondamentale.

Mai come in questo momento i destini dell'intera umanità possono volgere verso il bello o il cattivo tempo. Mai come in questo momento la prudente e lungimirante politica della dirigenza cinese proietta il suo ruolo stabilizzatore e di pace su tutto il mondo. Mai come in questo momento l'appoggio alla Cina del movimento comunista internazionale, dei movimenti progressisti, dei movimenti delle organizzazioni sindacali e professionali, degli intellettuali, di tutte le persone amanti della pace e della libertà dei popoli è fondamentale non solo per difendere le conquiste verso il socialismo e il progresso della RPC, ma anche e soprattutto per contrapporsi ai venti di guerra che spirano dall'“Occidente”.

Il ruolo che i partiti comunisti in Europa e in particolare in Italia dev'essere quello di aggregare il massimo possibile di forze che si oppongono alla guerra e all'oppressione imperialista, superando steccati artificiali che dividono i lavoratori dipendenti e autonomi. Quello di difendere la RPC e il PCC dalle accuse infamanti che l'imperialismo le scarica addosso, approfittando della straordinaria forza dei suoi mezzi di informazione praticamente monopolizzati dai grandi gruppi editoriali. Quello di smentire la falsa retorica dei governi asserviti allo straniero e ai monopoli che praticano una politica antinazionale. Di combattere le voci falsamente contrapposte alla NATO e all'UE, ma che invece nei momenti cruciali si trovano assoggettate a queste. Di condurre un'incessante battaglia in quegli ambienti in cui una errata e libresca visione della realtà impedisce di focalizzare con precisione dove stanno gli alleati e dove sta il nemico.

Questo è l'impegno del Partito Comunista in Italia, in un momento in cui cerchiamo di costruire un fronte sovrano e nazionale che punti alla pace contro la guerra e che spieghi l'interesse nazionale rispetto alle forze dell'euro atlantismo.

Grazie ai compagni cinesi e a tutti quelli che ci hanno ascoltato per l'attenzione.